

MICROSAGGIO ► IL ROMANZO "NERO"

I caratteri del genere. È un genere di romanzo diffusosi in Inghilterra a partire dalla seconda metà del Settecento. Il termine usato nella letteratura inglese è propriamente "romanzo gotico", ad indicare un gusto antitetico a quello luminoso e armonico del classicismo, un gusto per l'orrido e il tenebroso quale si può riscontrare nel Medio Evo "gotico", appunto. L'amore per il misterioso ed il tenebroso, per l'orrore ed il terrore si collega con la teoria del "sublime" di Edmund Burke (1729-97), espressa nelle *Indagini filosofiche sulle idee del sublime e del bello* (1756). Burke individua un particolare "sublime" del terrore, che scaturisce da soggetti cupi e terrificanti e che, proprio attraverso il terrore, può dare una forma di piacere.

La teoria del "sublime" di Burke

L'Inghilterra di fine Settecento

L'esplorazione dell'inconscio e la ricerca del Male

Il retroterra storico-culturale. Ma questo gusto per il "nero" ha evidentemente radici molto profonde nel clima di un dato momento storico. È un sintomo eloquente di ciò che si agitava nell'anima europea, specie in Inghilterra, in un'età di grandiose trasformazioni e di terribili tensioni, quale la seconda metà del Settecento. Gli sconvolgimenti delle grandi rivoluzioni, quella politica e quella industriale, che distruggevano un assetto secolare, nella vita materiale come in quella spirituale (► *Lo scenario*, pp. 170 e ss.), non potevano non generare smarrimento e angoscia. La paura proiettata nelle vicende romanzesche "gotiche" esprimeva questa paura più profonda e inconscia e al tempo stesso, attraverso il piacere estetico, la esorcizzava. Ma l'insistenza sull'orrore può essere vista anche da un'altra angolatura: la crisi vissuta dall'anima europea induceva ad abbandonare le grandi impalcature della ragione che sino ad allora avevano sistemato nella loro struttura rassicurante tutte le manifestazioni della realtà, e di conseguenza apriva la strada ad un'esplorazione delle zone oscure della coscienza, dove si agitano gli impulsi più inquietanti. È questa, come si è visto, una delle principali direttrici del Romanticismo. Il romanzo "nero" è appunto una delle prime manifestazioni di questa ricerca, anche se talora la traduce in forme rozze, intese più che altro ad ottenere il successo suscitando nel pubblico forti emozioni. Ma il "nero", inteso come affascinata esplorazione della dimensione del Male che è al fondo della nostra anima, è destinato a percorrere tutta la letteratura moderna, in forme ben più sottili ed inquietanti, sino ai giorni nostri.

Walpole

La letteratura "nera" straniera. L'iniziatore del genere può essere ritenuto Horace Walpole (1717-97), con *Il castello di Otranto* (1764): compare già in questo romanzo la caratteristica ambientazione italiana (nell'immaginario inglese l'Italia era un paese esotico, di foschi intrighi e di crudeli delitti), nonché lo scenario del castello in cui si verificano sovranaturali apparizioni. La rappresentante più tipica è Ann Radcliffe (1764-1823), con i suoi romanzi fondati sulla persecuzione di soavi fanciulle da parte di tenebrosi malvagi. Famoso è anche *Il monaco* (1796) di Matthew Gregory Lewis (1775-1818), in cui un monaco, su istigazione del demonio che ha assunto seducenti forme femminili, perseguita la pura eroina. Se nella Radcliffe permaneva lo scrupolo illuministico di cercare spiegazioni razionali dei fenomeni misteriosi, Lewis si immerge invece fino in fondo nel sovranaturale, accumulando a piene mani atrocità, orrore, sacrilegi, erotismo perverso.

Radcliffe Lewis

Mary Shelley Maturin

Con il *Frankenstein* di Mary Shelley (1817, ► **A3** e **T5**, pp. 343 e 346) il genere si solleva di livello, dando una densa rappresentazione simbolica dei terrore profondi dell'età. Nel 1820 esce ancora *Melmoth l'errante* di Charles Robert Maturin (1782-1824) che ha al centro un altro tenebroso eroe del male, condannato ad errare perpetuamente sulla terra. Il genere "nero", incentrato sul mistero, l'orrore e il terrore sarà portato ai massimi livelli da Edgar Allan Poe (► **A4** e **T6**, pp. 354 e 355), ma elementi "neri" si trovano anche negli altri grandi narratori americani dell'Ottocento, come il Melville di *Moby Dick* (► **A5** e **T7**, pp. 366 e 367). A fine secolo il genere offrirà ancora un interessante campione con *Dracula* (1897) di Bram Stoker (1847-1912), che propone il tema del vampiro, altro motivo che, come quello del "mostro", ossessiona l'immaginario collettivo, come testimonia la sua ripresa costante nel cinema.

Poe e Melville

Stoker